

PROCESSI DI DESERTIFICAZIONE IN ITALIA: TECNICHE E POLITICHE DI SALVAGUARDIA A CURA DEL CNLSD

DESERTIFICATION PROCESS IN ITALY: TECHNICAL AND POLICIES OF PROTECTION CARRIED OUT BY CNLSD

Piero Gagliardo

Presidente del Comitato nazionale per la lotta alla siccità e alla desertificazione

Università di Calabria, Dipartimento di Ecologia Via ponte Pietro Bucci Cubo 4a - 4b - 6b - 87036 Arcavacata di Rende (Cosenza)

piero.gagliardo@unical.it

In questo breve intervento desidero sintetizzare il lavoro svolto dal CNLSD in questi ultimi quattro anni, attività che è stata contrassegnata da una progressiva coesione scientifica e culturale dei componenti, con una conseguente e graduale crescita di iniziative e di dinamismo nel campo della ricerca e della diffusione dell'informazione nei settori della siccità e della desertificazione.

Quello che sta accadendo, sotto il profilo agro-pedologico, sulle rive Nord del Mediterraneo ed, oramai con una certa rilevanza, nelle Regioni più meridionali del nostro Paese, è certamente caratterizzato da una complessa serie di eventi, connessi a cambiamenti fisici ed antropici, che hanno, come fattore determinante, la probabile evoluzione del clima.

Il clima non è soltanto il principale attore dello sviluppo umano sul Pianeta, è anche il luogo delle relazioni di derivazione planetaria e cosmica con le inevitabili dipendenze strutturali delle interazioni dei corpi celesti della nostra Galassia.

Ma, come è noto, le conoscenze che noi possediamo a livello scientifico sono principalmente polarizzate sulle relazioni uomo/ambiente, con una esasperata sensibilità alle "cattive manovre" dell'essere umano, sottovalutando, credo in modo superficiale, le implicazioni inerenti i campi di forza della Galassia cui apparteniamo, nella quale la Terra è solo un microscopico frammento.

Le azioni che da una decina di anni a questa parte vengono poste in essere sui suoli italiani sono caratterizzate da una cura sempre più attenta alla salute dei suoli in rapporto alla loro produttività.

Nella fase storica che stiamo percorrendo risulta ancora difficile, dato l'alto livello di produttività del mondo rurale italiano, riuscire a controllare in modo sistematico le relative riduzioni di prodotto, considerato che le cause possono essere estremamente varie, mentre si comincia ad osservare, soprattutto da parte di agronomi e di geomorfologi, in misura sempre più preoccupante, le porzioni di territorio che manifestano segni evidenti di perdita di fertilità, di degrado ambientale, di erosione, di disgregazione strutturale della tessitura dei terreni.

Dunque, in quale direzione sta muovendosi nella sua storia recente il CNLSD?

Direi che si possono constatare almeno le seguenti linee di attività.



Piero Gagliardo

La prima riguarda la necessità di diffondere la più ampia conoscenza possibile sul tema della desertificazione, rispetto al quale esiste una diffusa ignoranza, dipendente dal fatto che nell'immaginario collettivo il termine viene associato e localizzato in aree dove i deserti sono già presenti e ben lontani dal nostro bel Paese.

Le azioni registrate per l'affronto di tale argomento sono consistite in una serie di relazioni con il mondo della scuola, attraverso incontri, esposizioni di mostre, distribuzione di materiale informativo, convegni regionali, nazionali e internazionali, produzione di pannelli esplicativi dell'argomento e di mostre fotografiche.

Valga per tutti l'esempio del liceo Giulio Cesare di Roma, dove gli studenti si sono lasciati coinvolgere in misura

così rilevante da sentire la necessità di costruirsi un sito web, nel quale far confluire osservazioni, pensieri, saggi, discussioni, riflessioni e interessi, maturati nell'arco di ben quattro mesi di attività, accompagnati da personalità del mondo scientifico dell'ENEA e del CNLSD oltre che dai propri docenti.

Sempre riguardo al tema diffusione dell'informazione, si è provveduto anche a sviluppare una serie di corsi di formazione per amministratori locali, con due importanti esperienze, molto curate sul piano scientifico e didattico presso le Università di Sassari e di Potenza.

Inoltre, da tre anni, io stesso svolgo un corso all'Università "La Sapienza" intitolato "Il processo di desertificazione", destinato agli studenti del corso di laurea specialistico in Geografia.

All'Università della Calabria una parte monografica del mio corso di "Geografia dello sviluppo sostenibile" è dedicato al tema della desertificazione.

La seconda linea di lavoro è stata caratterizzata da una serie complessa di attività di ricerca, che, in buona parte, sono state realizzate dal CNLSD stesso e in parte sono confluite nel CNLSD attraverso una molteplicità di relazioni a livello scientifico e tecnico, che i componenti il CNLSD hanno realizzato, ampliando le conoscenze in atto e coinvolgendo un numero sempre più significativo di esperti del settore, sia a livello nazionale che internazionale.

I temi principali trattati sono:

- Linee guida per l'individuazione delle aree soggette a fenomeni di siccità.
- Valorizzazione delle tecnologie e dei brevetti italiani nel settore delle energie rinnovabili per la lotta alla desertificazione.
- Supporto alla predisposizione e al monitoraggio delle attività di Regioni ed di Autorità di Bacino per l'implementazione del Piano di Azione Nazionale.
- Verifica e diffusione a livello regionale e locale di un modello di rischio desertificazione applicabile su scala nazionale.
- Elaborazione di standard operativi orientati alla gestione sostenibile e all'ampliamento del patrimonio forestale nelle aree sensibili ai processi di desertificazione.
- Valutazione dello stato ed evoluzione della copertura vegetale in Italia mediante l'impiego di immagini telerilevate.
- Definizione del rapporto tra tasso di erosione dei suoli e substrato litologico in base ai risultati del progetto BABI.
- Predisposizione di reporting a livello nazionale (*country profiles*, ecc.) per gli adempimenti degli obblighi internazionali.
- Identificazione e formulazione di un programma-pilota di lotta contro la siccità e la desertificazione nelle tre principali regioni ecologiche della Tunisia (Nord, Centro e Sud del paese)
- Formazione dei quadri regionali sulla tematica della desertificazione

- A cura di: Nucleo di ricerca sulla desertificazione - Università degli Studi di Sassari e Università della Basilicata
- Azioni di diffusione e sensibilizzazione in Italia della tematica delle conoscenze tradizionali per combattere la desertificazione
- Monitoraggio e valutazione funzionale degli interventi di rimboschimento e olivicoltura per la lotta alla desertificazione in Italia.
- Metodologia per la valutazione dei danni economici ed ambientali da siccità in relazione ai fenomeni di desertificazione.
- Piani di Azione Locale (PAL): esempi di implementazione in alcune Regioni italiane: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia.
- Redazione di un sistema cartografico nazionale tematico sulla vulnerabilità ambientale alla desertificazione.

In conclusione vorrei compiere le seguenti considerazioni. Dal 2002 ad oggi 2006 il CNLSD è diventato un organismo tecnico-scientifico di rilevante peso istituzionale per i seguenti motivi:

- ha modificato le proprie attribuzioni finanziarie passando da una dotazione iniziale (2002 e 2003) di circa €100.000,00 a cifre ben più consistenti: 1 milione di Euro con l'Accordo di Programma 2004, 1 milione di Euro con l'accordo di programma 2005, 2 milioni di Euro con l'Accordo di programma 2006;
- ha sviluppato iniziative nel campo della comunicazione, della ricerca scientifica, delle relazioni locali, nazionali e internazionali;
- ha sollevato presso la Commissione Ambiente della Camera dei Deputati una serie di problemi strutturali del territorio italiano, a fronte dei quali si rende necessaria una consapevolezza ed una risposta in termini politici;
- ha reso coerente ed interessante sul piano scientifico il dialogo tra le principali istituzioni di ricerca nel settore desertificazione presenti nel nostro Paese e rappresentate al suo interno;
- ha iniziato a delineare possibili linee di trasformazione della Delibera CIPE 299 del 21/12/1999, oramai da considerarsi obsoleta e per molti versi inattuabile.

Ciò che sta accadendo in questi ultimi mesi è assolutamente inatteso e imprevedibile: il termine desertificazione sta diventando sempre più noto e fa parte del linguaggio comune di una parte consistente del mondo politico: l'interesse che l'attuale Ministro dell'Ambiente sta dimostrando, fin dal suo insediamento, nei confronti di questo problema ambientale è davvero straordinario e decisamente impreveduto e stimolante.

Si può affermare con soddisfazione che dopo quattro anni di lavoro complesso, faticoso, ma al tempo stesso entusiasmante, la parola desertificazione esce dal vocabolario tematico del mondo scientifico e diventa, in qualche misura, patrimonio culturale del mondo politico e, in modo sempre più consistente, di una larga parte di popolazione, che sta, forse, comprendendo l'importanza di occuparsi in modo sostenibile delle risorse del pianeta attraverso un attento monitoraggio dei suoli produttivi.